

Martedì 13 giugno 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

In sala i capolavori restaurati (ma al Sud non li vedranno)

ROMA Da New York a Roma, passando per Milano e Bologna, con l'esclusione totale del Sud Italia, perché qui Cinema 5 (il circuito cinematografico legato a Berlusconi) non possiede sale. Così, da Roma in giù, nessuno vedrà i «grandi capolavori del nostro cinema» restaurati da Mediaset, nell'ambito del progetto *Cinema Forever*, che, dal 22 giugno e fino al primo luglio, arriveranno nelle sale delle tre città italiane. Oltre che in quelle del Moma di New York, nel cui archivio sono conservati molti dei nostri film rimessi a nuovo dal progetto di casa Mediaset, curato da Mario Sesti e regalati per l'occasione al Museum of Modern Art.

Per il momento, sono dieci le pellicole salvate dall'usura del tempo che arriveranno in sala. E comprendono grandi titoli come *Francesco giullare di Dio* di Rossellini, *Lo sceicco bianco*, *La dolce vita* e *8 e mezzo* di Fellini; *Umberto D* di De Sica; *Mamma Roma* di

Pasolini; *Un maledetto imbroglio* di Germi e *Deserto rosso* di Antonioni. Ma anche titoli «commerciali» come *Don Camillo* e *Il ritorno di Don Camillo* che comunque hanno segnato la storia del nostro cinema. «Il nostro impegno però non finisce qui», dice Mario Sesti. «Stiamo già pensando di mettere mano al restauro di altri capolavori come *Il vigile di Zampa*; *Incompreso* di Comencini; *Totò Peppino e la dolce vita*; *Padri e figli* di Monicelli e anche a una pellicola più recente come *Profondo Rosso* di Dario Argento». Intanto al prossimo festival di Venezia sarà presentata la versione restaurata de *I vitelloni* di Fellini, mentre quella di *Giulietta degli Spiriti* sarà data in anteprima a Tivoli il primo luglio. Non resta da augurarsi, dunque, che tanto impegno per la salvaguardia del nostro cinema possa coinvolgere in futuro anche gli esercenti meridionali. Cosa che si augura anche Carlo Bernasconi, presidente di Medusa. GA. G.



ARIA DI SCANDALO SUI TESTI?

Il Premio Recanati ritorna alla radio

■ Dopo trent'anni, Radiolari torna ad ospitare nel palinsesto un concorso di «voci nuove»: il Premio Recanati. Le tre serate finali dell'11/a edizione del premio (22, 23 e 24 giugno) saranno trasmesse da piazza Leopardi, in diretta su Rai Radiouno, Stream e via Internet. Condurrà Paola Maugeri, alla sua seconda esperienza al premio, con il sostegno di Pippo Baudo che torna al primo amore: la radio. Quattro i finalisti in gara (Addosso agli Scalinari, Stefano Dall'Armellina, Tomaso Romani, Grazia Verasani), tra i quali verranno scelti i vincitori del premio del pubblico e della critica. E c'è già odore di scandalo per i testi shock di alcuni canzoni. I quattro saranno affiancati in alcuni duetti da big come la Piccola Orchestra Avion Travel, Carmen Consoli, Max Gazzè (insieme a Ginevra di Marco), Luca Carboni, Nada, Eugenio Finardi, Mariella Nava. In programma anche un omaggio ai trent'anni di carriera di Ron. Tra i giovani ospiti, Alessio Bonomo, Tiramancino con Riccardo Sinigaglia ed Elisa.

Qui accanto Hirsto Jivkov nei panni del condottiero In basso, Olmi e Sandra Ceccarelli durante le riprese

no le sorti dell'uomo». Insomma, un gioco che si rinnova continuamente...

«Vuole un paradosso? Michael Schumacher e Joanni de' Medici per me sono uguali. Se un grande pilota di formula 1 muore in gara, penso a Senna, viene celebrato con la pompa di cui è degno. Gli eroi sono sempre serviti al sistema. Ieri c'erano da conquistare militarmente nuovi territori, e per farlo bisognava avere a disposizione eserciti agguerriti. Oggi ci sono da conquistare nuovi mercati, e per farlo occorrono eroi di altro tipo. Abbiamo bisogno di riconoscerli in una realtà vincente e acclamata. Sepol' eroe perde, vauciso in pubblico».

Vale anche per il cinema? «Vale per tutto». Ha visto *Il Gladiatore*? «Sì, *chapeau*. Ma nel mio film non ci saranno battaglie all'americana. La guerra spettacolizzata non mi interessa. Sul tema della guerra, il mio favorito resta *Orizzonti di gloria*».

Senta, era proprio necessario prendere un bulgare per interpretare Joanni de' Medici? «Cercavo di vedere nei volti dei miei interpreti tracce di quelle anime antiche. Hirsto Jivkov è bello, nobile e non gionegge. A chi mi dice che è sconosciuto rispondo che il nostro star-system non esiste più. Come il nostro cinema, del resto. Al massimo ci sono dei buon film italiani di cui andare fieri».

Non saranno un po' troppi due film - il suo e quello di Avati - pieni di cavalli, armature e spadoni? «Magari è solo una coincidenza. Però ben venga. Enzensberger sostiene che la vera ricchezza dell'uomo è la disponibilità di tempo. Ma il nostro presente manca sempre più di queste risonanze del passato. E qui lancio il mio anatema: guai a quelle società che non trovano il tempo per ricordare il proprio passato».

L'italiana è una di queste? «L'Italia è un paese superato: al massimo, e spero di essere smentito, può avere un buon gettito economico come museo. Venezia fu considerata per secoli capitale del mondo, ma oggi è l'identità americana - non in senso stretto - a vincere. Tutti aspirano a vivere in quel modo». L'èno, ovviamente. «Francamente preferisco essere considerato un reperto storico autentico che un simulatore di modernità fasulle».

Capitani di ventura

MICHELE ANSELMI

ROMA «È solo nella sofferenza che ci diamo una chiarita di idee». Il bergamasco Ermanno Olmi ne è così convinto da sorridere in pubblico dei propri acciacchi: siano l'udito meno pronto di un tempo o l'incendere rallentato dalla malattia di qualche anno fa. Ma l'eloquio, ispirato e profondo, è quello di sempre. Il regista di *L'albero degli zoccoli* sta per chiudersi in moviola per montare *Il mestiere delle armi*, sontuoso e invernale film in costume ambientato nell'Italia del 1526. Scene di massa con 1200 comparse, Lanzichenecchi e Capitani di ventura, riprese a Mantova e Soncino, con una deviazione in Bulgaria, sulle rive del Danubio, per «ritrovare» a 15 gradi sottozero la Pianura padana di cinque secoli fa.

«La guerra è l'attività umana più frequentata. Più del sesso. Sarà perché è proprio dal conflitto che scaturiscono le emozioni più forti», ragiona il regista. «Poi c'è conflitto e conflitto. Due bambini che ruzzolano per terra e lottano cercano il riconoscimento del proprio essere nel mondo. Altra cosa sono i sinistri proponimenti di chi vuole abbattere l'avversario, magari per rubargli la moglie e godersela nel proprio letto».

Sarà pronto per febbraio (distribuisce la Mikado, producono Cinemaudici, Rai, Canal+ e Kirch Media) il dodicesimo film di Olmi, che arriva a sette anni dallo sfortunato *Il segreto del bosco vecchio*. Nel frattempo il regista ha firmato per la tv un episodio della *Bibbia* di Bernabei, ma resta il cinema per la sala il suo mestiere. Come è sterminare l'avversario (e far trionfare l'armata pontificia contro l'invasione degli Alemanni) quello di Joanni de' Medici, nipote di Clemente VII. E lui, meglio conosciuto come «Giovanni



Olmi gira «Il mestiere delle armi» «Così racconto la morte dell'Eroe»

dalle Bande Nere», il condottiero ventottenne che Olmi ha recuperato a sorpresa, proprio mentre Pupi Avati sta girando tra le montagne della Basilicata il suo *I cavalieri che fecero l'impresa*, kolossal in costume dedicato alle Crociate. Dice Olmi: «Joanni è stimato e conteso da principi e Papi per il suo valore di combattente. Ama la vita, ed è a sua volta amato dalla buona sorte, ambito dalle donne

ne. Il pensiero della morte non gli appartiene. E tuttavia lui già appartiene alla morte. Che lo illude, tenendosi nascosta per poi sorprenderlo di soppiatto». Attraverso una palla da tre libbre sparata da un cannoncino: il colpo arriva alle spalle, devastandogli una gamba e facendogli annusare la morte, pronta a ghermirlo qualche giorno dopo. Ma nel frattempo «la sofferenza delle fe-

rite, della carne martoriata e poi l'agonia l'avranno restituito ai sentimenti comuni, alla "normalità" degli uomini». Non più l'invincibile Achille, ma un piccolo grande uomo costretto a misurarsi con la propria fine.

Olmi che fa un film su un Capitano di ventura valoroso e scellerato come «Giovanni dalle Bande Nere». Curioso... «Tutto nasce dalla lettura di un rac-

conto scritto da un grande chirurgo, il professor Galloni. Vi si narra, insieme ad altri casi famosi, l'intervento sulla gamba maciullata di Joanni de' Medici. Fu la scintilla. Partendo da lì, dopo aver consultato vari documenti storici, ho deciso di raccontare gli ultimi giorni di questo giovane condottiero colto in un momento cruciale».

Destino beffardo, per un eroe della guerra cavalleresca, combat-

tuta secondo un certo codice d'onore, morire per colpa di una palasparata da lontano...

«Sì. Il cannoncino è un arma vile. Lui, meraviglioso Capitano di ventura, ucciso da un ignobile fantacino... Ma sta proprio qui, per me, il fascino della storia. Pensi alla spada di bronzo soppiantata dalla spada di ferro: questa piccola innovazione tecnologica cambiò le sorti del mondo. Quello che non cambia so-

RECORD

«Bocca di Rosa» per 16 bande e 500 musicisti

■ Un record da Guinness del primato nel nome di Fabrizio De André. E quanto si propone il direttore artistico Pepi Morgia che ha presentato il cartellone estivo degli appuntamenti di «Scena Picena» ed tutte le manifestazioni che accompagneranno l'estate in provincia di Ascoli Piceno, tra cui «Bandautore», il 9 settembre a Servigliano, quando 16 bande musicali (ben 500 musicisti) suoneranno insieme «Bocca di Rosa», uno dei brani più celebri del cantautore scomparso. Durante la serata, le bande eseguiranno anche musiche di Baglioni, Guccini, Dalla, Conte e Battisti. Record anche il numero di eventi proposti: ben 155 spettacoli, che coinvolgeranno tutte e 73 Comuni della provincia. In cartellone i concerti di Pat Metheny & Michael Brecker Quartet, Goran Bregovic, Avion Travel, Paco Saez e Y Matipen.

Cipri & Maresco: paura a Palermo, anzi horror I due registi girano una serie di episodi con Englund, Craven e Christopher Lee

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Le streghe tornano di moda al cinema (*The Blair Witch Project* docet). E in tempi di Giubileo anche la «caccia alle streghe». Così se la sfilata gay dell'8 luglio suscita le ire del Vaticano e non solo, due tra i registi meno amati dalla Chiesa, accusati addirittura di vilipendio alla religione per il loro *Totò che visse due volte*, annunciano un nuovo progetto tutto dedicato a maghi, streghe e diavoli in salsa palermitana. Oltre al nuovo film *La Madonna della Mercedes*.

Cipri e Maresco - ospiti a Roma del Fantafestival col loro film-documentario *Enzo, domani a Palermo* - a settembre batteranno il primo ciak di una serie televisiva in cinque puntate nella quale faranno da narratori nomi cult dell'horror internazionale come Ro-

bert Englund (l'attore di *Nightmare*), Wes Craven, Christopher Lee, George Romero, Max Von Sydow e Linda Blair. Tutti richiamati a Palermo per raccontare «i misteri della Sicilia», spiega Franco Maresco. «La nostra terra - prosegue il regista - oltre ai tanti misteri di Cosa Nostra è ricca anche di misteriose storie di streghe, maghi ed esorcisti, tra cui figurano anche dei preti confessori di boss mafiosi. Ci è piaciuta dunque l'idea di poter legare volti celebri della fiction horror con l'orrore vero che sopravvive a Palermo, una città che per noi è la matofora universale del male di vivere».

E per il primo episodio, con Robert Englund, gli ex «cchini» di Raitre hanno deciso di riportare in vita un celebre siciliano: Cagliostro, nome d'arte di Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel 1743. «Un mago, un avventuriero, un massone - prosegue Mare-

sco - visto da molti come il simbolo del truffatore». Nei cinque episodi, che con ogni probabilità saranno destinati a Tele+, ci sarà anche Enzo Castagna, al quale i registi siciliani hanno già dedicato *Enzo, domani a Palermo*.

IL NUOVO FILM «La Madonna della Mercedes» storia di una festa di piazza con protagonista un detenuto

dazione, dopo essere stato chiamato in causa da un pentito di mafia con l'accusa di aver partecipato ad una rapina. «Per noi Castagna - prosegue Maresco - è un personaggio straordinario che ricorda

Danny De Vito, un uomo che rappresenta quella vecchia Palermo che sta scomparendo». E sempre lui, carcere permettendo («per le riprese speriamo di ottenere il suo "affido"», spiegano i registi), sarà anche il protagonista del nuovo film *La Madonna della Mercedes*, «una storia di feste di piazza, come quelle che appunto organizza Castagna, nella quale intervengono molti cantanti palermitani che però cantano in napoletano».

Ma nel futuro dei due registi c'è anche un film americano, *I migliori nani della nostra vita*: storia di un nano superdotato che gira per gli States con il suo fedele manager (Gigi Burruano) in cerca di vecchie tardonie da accalappiare. «Seguendo le tracce del protagonista - prosegue Maresco - si scoprirà che i veri mostri sono proprio gli altri: i mariti guardoni, le donne borghesi e non certo

il nostro nano. Perché, in fondo, è proprio questa la tesi dei nostri film: i veri mostri sono quelli fuori dalla realtà. L'esercito dei mezzubusti, le subrettonie e i conduttori dei salotti televisivi». E non temete la censura? «Il prossimo 29 settembre abbiamo l'udienza per *Totò che visse due volte*, un film che certo non rinneghiamo. Ma a parte il coinvolgimento in termini legali, diciamo che è un tema che psicologicamente vogliamo ignorare», conclude Maresco. «Del resto in nostro aiuto è venuto anche il critico di *Civiltà Cattolica*, padre Virgilio Fantuzzi, ma non tutti i cattolici sono così. Anzi, sono convinto che alla Chiesa manchi proprio il senso della realtà, il senso profondo del cristianesimo. Perciò sono molto contento della sfilata per il Gay Pride, e spero che possa popolare di incubi i sonni di tutti gli uomini di Chiesa».

TEATRO

Attenti al «Lupo» Frassica «debutta» con sua commedia

■ Dopo moltissima televisione, Niño Frassica torna al teatro, dove aveva mosso i primi passi come attore, nel 1980. Frassica ha scritto una commedia dal titolo *Il lupo* che egli stesso interpreterà diretto da Bruno Colella. Una storia comica, molto amara, in cui sarà uno scalcinato e cinico impresario che raggiunge senza scrupoli un sedicente attore mitomane diventato miliardario dopo la morte dei genitori. Lo spettacolo, che si avvale di canzoni originali di Eugenio Bennato, debutta in prima nazionale il 15 giugno al Teatro Grande di Latina, quindi andrà in tournée nelle principali città italiane. «Il lupo» ha detto Frassica - è una commedia grottesca dal retrogusto amaro che ricorda *I mostri* di Dino Risi. L'ansia del successo che affligge il nostro tempo è il tema principale».

